

Dopo i capitomboli nelle Coppe, domani nuovi pericoli con i due derby e con la Fiorentina

Juve, Inter e Roma: le deluse cercano riscatto

Bettega ha ripreso, ma le gambe sono molli; forfait di Tardelli; Cabrini prova oggi; Brady ci sarà?

I nerazzurri risentiranno dei fischi di mercoledì? Radice conta sulla sorpresa, ma sarà orfano di Jordan

Agostino: «Sono un professionista!»; il portiere: «Tutto un equivoco» - Chiarimento con Viola e Liedholm



BETTEGA: la sua presenza in campo è determinante per la Juve



BECCALOSSO: un punto di forza per lo schieramento nerazzurro



NELA (a sinistra) e MARANGON: due giallorossi sotto accusa

Trapattoni teme solo i guai dell'infermeria

Dalla redazione

TORINO — Osservando attentamente Giovanni Trapattoni, da dopo che è tornato dal Belgio, si potrebbe in proposito coniare una diagnosi nuova: strabismo da Coppa. Parla del «retour-match» del 4 novembre contro i campioni del Belgio e pensa al derby di domani e quando si riferisce alla stracittadina, giunta alla sua 181ª edizione, guarda quella partita del 4 novembre che si presenta estremamente difficile e non soltanto perché l'Anderlecht è meno pellegrina del Celtic, ma perché la Juventus deve vincere 2 a 0 e non potrà presentarsi al meglio.

Guardare e parlare con ottimismo di Juventus-Anderlecht vuol dire tirare su il morale ad una squadra che domani nel derby rischia di pagare più la stizza che la fatica. Vincere il derby vorrebbe dire immagazzinare tanta fiducia per stravincere contro l'Anderlecht e superare il secondo turno di Coppa. Non è però quel 3 a 1 che fa diventare tutto tremendamente difficile, ma è il bollettino medico. Bettoga ieri pomeriggio ha ripreso l'allenamento e la febbre è scomparsa, ma se il termometro è sul «normale» le gambe sono sotto tono a causa di quel bombardamento di antibiotici praticato in Belgio nella speranza di recuperarlo per tempo. Bettoga comunque giocherà. Sarà invece assente «schizzo» Tardelli e Trapattoni spera di poterlo recuperare almeno per il 4 novembre. Cabrini ieri non si è allenato e stamane se la notte avrà portato... riposo controllato la risposta che saprà dare il suo ginocchio sinistro, sottoposto ad alcune specifiche sollecitazioni. Altro punto interrogativo è legato al nome di Liam Brady che contro l'Anderlecht si è procurato una lieve contrattura inguinale. Ieri l'Irlandese non era sicuro di scendere in campo domani contro il Torino.

toliamo: per Tardelli niente da fare e spero tanto di averlo nella partita di ritorno della Coppa. Cabrini lo sapremo tra qualche ora se è in grado di scendere in campo e se non ce la farà è possibile l'utilizzazione di Tavola (Tavola ha giocato con la maglia n. 3 il secondo tempo dell'amichevole della Juventus a Bergamo), mentre al posto di Brady se anche l'irlandese dovesse dichiarare forfait è pronto Prandelli.

Prima della trasferta in Belgio avevamo conversato con Trapattoni dei tanti impegni della Juventus (e della nazionale), ma gli infortuni fanno parte delle probabilità e nessuno li poteva prevedere. Purtroppo (per la Juventus) la partita di Coppa ha lasciato il segno ed è brutto sotto ogni punto di vista. Sull'altra sponda (c'è solo una strada che li divide) Giacomini lascia intendere che non crede in una Juventus dimessa, anche perché lui dice che una «panchina» come quella della Juventus almeno dieci squadre di serie A la vorrebbero per farli giocare tutti e cinque in una squadra.

Bersellini stimola i suoi e vuole grinta e velocità

MILANO — Ce ne sono già stati 188. A pensarci bene un numero quasi infinito in questo mondo del pallone dove tutto si consuma in novanta minuti. Eppure il derby che domani rimette di fronte i colori rossoneri e nerazzurri conserva un fascino misterioso, a dispetto della situazione contingente. Perché, non neghiamo, le premesse non sono entusiasmanti. Anzi c'è chi ha già appiccicato al 189. scontro tra Milan e Inter la poco elettrizzante etichetta di «derby della mutua». Esagerato? Forse; comunque è anche vero che tutte e due le squadre stanno vivendo momenti difficili e attorno a loro vi è soprattutto delusione.

L'Inter è uscita assai male dalla gara casalinga di coppa Uefa e il Milan tira avanti alla meglio, con un attacco che ancora non ha segnato un gol. Forse la delusione maggiore accompagna i passi della squadra di Bersellini anche perché più ambiziosi erano stati i proclami d'apertura: scudetto e magari Coppa. Tutto ancora conquistabile, certo, ma dal come l'Inter si è espressa finora sul campo le perplessità restano legittime. I tifosi interessati danno l'impressione di aver

perso la pazienza. Lo si è capito mercoledì sera quando a San Siro hanno fischiato e coperto di «monnezza» i giocatori nerazzurri arrivando ad applaudire gli avversari. Per il Milan la situazione è meno drammatica, non fosse altro perché Radice ha subito parlato chiaro avvertendo che questo sarebbe stato un anno di crescita. Inoltre i tifosi rossoneri hanno imparato l'anno scorso a soffrire in silenzio, ripetendosi che per la riscossa era solo questione di tempo. Aspetteranno un po' di più, pazienza.

Quello targato 189 sarà il derby, della depressione? Non pare: merito del misterioso fascino del gioco del pallone. A San Siro sarà tutto pieno, intanto. Sono già stati venduti tutti i biglietti «popolari»; ieri sera erano disponibili ancora 6.000 «distinti» e l'incasso è già di 670 milioni di lire. Al Milan si apprestano a festeggiare l'incasso record di 756 milioni. E le due squadre? Radice in cuor suo conta sul fatto che dal derby possono sempre saltar fuori delle belle sorprese e in questo momento proprio il suo Milan parte teoricamente svantaggiato. Non ci sarà Jordan, ma ormai è una spiacevole consue-

Tancredi: «Battiamo i viola e il Porto»

ROMA — Agostino Di Bartolomei ha avuto un «chiarimento» col presidente della Roma, ing. Dino Viola, con il tecnico Nils Liedholm e con i suoi compagni. Al termine di questa sorta di «confronto all'americana», è parso che la squadra si sia rituffata in un clima di concordia. L'impressione potrebbe però essere epidermica, a mo' di facciata tirata su per rabberciare una vera e propria falla. Ci ha sorpreso la «protesta» o — se volete — il moto di «ribellione» di Agostino? Niente affatto, considerato che è da tempo che abbiamo avvertito e resi pubblici una serie di segnali che avevamo captato. Non abbiamo mai caricato i toni in quanto non è nostro costume. Ma era chiaro che al primo venticcio che avesse spirato in senso contrario, la tempesta sarebbe esplosa. Così è stato.

Segni premonitori erano già venuti in precampionato, allorché nella vecchia intelaiatura erano stati immessi i nuovi Nela, Marangon e Chierico. Il discorso non investiva Perrone, predestinato ad andare in panchina. La sovrabbondanza fa nascere fatalmente uno spirito di emulazione. Se si riesce a tenere il «bolloroso» sotto controllo il coperchio della pentola non salta in aria, all'inverso è la deflagrazione. Possono aver contribuito ad alterare gli equilibri i mugugni di Maggiora, di Marangon, di Spinosi, di Scarnecchia, di Bonetti. La scelta dell'alternanza può aver fatto il resto, ma sicuramente elementi determinanti — sono stati l'accantonamento di Di Bartolomei (poi uscito per la tangente mercè un infortunio), le dimissioni del dott. Aldo Pasquali e poi la levata di scudi di Tancredi ad Oporto. Pasquali era il mediatore ad hoc per una Roma che — inutile nasconderselo — ha nel presidente Viola sì l'uomo che ha più meritato, ma che ha anche e sovente lasciato interdetti persino coloro che lo stimano profondamente. Ma è inutile star qui a sottolineare l'opera fattiva di Pasquali; potrem-

mo passare per suoi partigiani, il che non è. È chiaro però che adesso ci sarà bisogno di una paziente opera di ricucitura, non soltanto in società ma anche in seno alla squadra. Se la Roma vuol continuare a puntare in alto si deve sgombrare il campo di ogni piccolo sotterfugio o ammiccamento, teso a far «trionfare» una tesi piuttosto che un'altra. Ieri Di Bartolomei e Tancredi hanno chiarito le proprie posizioni. Restano però le «voci» di un qualche coinvolgimento di Falcao in tutta la vicenda. Sarebbe bene che Roberto tappasse, una volta per sempre, la bocca alle maledingue. Di Bartolomei è giunto alla scarnificazione dei fatti. Ha detto: «Le voci di miei dissapori con i compagni tali debbono restare, in quanto non sono mai esistiti e, quindi, non hanno alcuna legittimità. Ho chiarito con Tancredi quanto avvenuto ad Oporto. Poi ha concluso: «Ma sia chiaro che nessuno può mettere in discussione la mia professionalità e il mio alto senso del dovere. Per parte mia non ho mai avuto alcuna accusa nessuno, e siccome «capitano» avrei anche potuto farlo. Quando c'è stato da fare qualche ritevo ho chiarito le cose personalmente senza tanta pubblicità. Il presidente Viola e Liedholm hanno fatto intendere di capire il mio stato d'animo. Adesso rimbocchiamoci le mani: battiamo la Fiorentina e poi rifiliamo non tre ma quattro gol al Porto».

Tancredi era evidentemente imbarazzato. Ha detto che nella concitazione della partita, il nervosismo ha avuto il suo peso. «Non ce l'ho con Agostino. È stato tutto un equivoco. Ce l'avevo con gli avversari. Ora pensiamo a battere la Fiorentina e poi — come ha detto Agostino — riscattiamoci col Porto». Questione chiusa definitivamente? Noi restiamo dubbiosi. Soltanto il tempo potrà dire se questa sorta di «mina vagante» è stata disinnescata. Nel frattempo la Fiorentina incombe.

Nello Paci

Gianni Piva

g. a.

LE TALBOT SI MERITANO IL VOLANTE D'ORO DELL'ECONOMIA.

1510
15,6 KM/LITRO*

SOLARA
SOLARA
15,8 KM/LITRO*

TAGORA DT

TAGORA TURBO DIESEL
15,3 KM/LITRO*

HORIZON
17,2 KM/LITRO*

PERCHE' E' ORO IL RISPARMIO SULL'ORO NERO.

Risparmiare carburante significa risparmiare. I Talbot, con i loro motori, vi offrono prestazioni brillanti e consumi contenuti. Per provare la Tagora 1982 della Talbot, basta dare un'occhiata al suo motore. È un motore che si accende subito, che funziona a regola d'arte, che vi libera da ogni preoccupazione. La Tagora è un'auto che vi libera da ogni preoccupazione. La Tagora è un'auto che vi libera da ogni preoccupazione.

TALBOT

VOLANTE D'ORO DELL'ECONOMIA

Talbot Finanziaria